"L'UNITA'" DELLA SICILIA

REDAZIONE PALERMITANA: CORSO VITTORIO EMANUELE (VICOLO PATERNO', N. 4) — TELEFONO: 14-724 e 14-788

PAROLE CHIARE

Tutti i siciliani ricordano con chiarezza ancora di responsabilità la Segretaria Regionale della CGIL. Il lobbismo sicuro remoto la scoperse, generale di Sicilia, sempre sorpreggio ai minatori che lavoravano da sei giorni.

Allora si raggiunse un accordo, nome la Presidenza della Regione, che assicurava ai minatori un anticipo nel fonzi maliquorato da quindicine debitamente mese 2 ai minatori, ma non possibilità ad ogni gaudi del governo di concretare provvedimenti per l'avvenire. Del presso dello solo che erano stati abbandonati, nonostante il fine di agevolare la composizione dello sciopero.

Ancora oggi i minatori aspettano di definire dell'avvenire e i miglioramenti.

Intanto, sono la spinta della sciopero, si è costituito il Consiglio di Amministrazione dell'Ente Zolfi e quelle sede i rappresentanti dei lavoratori hanno fatto presente la situazione sindacale, oramai divenuta insostenibile e la necessità di avere una rapida conclusione della vertenza sempre in ciò febbraio. L'Ente Zolfi ha presentato al Ministero dell'Industria la proposta per il miglioramento del personale, che rende la situazione di rimorsi immutata rispetto alla situazione che non può riprendere le trattative. Il loro operaio è da troppo chiaro: approfittare della particolare situazione per hodere l'aumento del prezzo con la data del 20 giugno vuol al fine di realizzare illegittimi.

Nel frattempo crisano remote e difficili. Il Governo Regionale, più volte interrogato, non intende intervenire a questo punto, lasciando aggravare della situazione.

Per ciò di chiede ai sindacati a sollecitare la produzione e a impedire il sabotaggio.

Questo atteggiamento degli sindacati e del Governo è suggerito anche da una errata valutazione delle cause di lotta e della condizione dei minatori, che essi credono «stanchi» per la durata del periodo lavorativo.

Invece vediamo che da tutte le zolfare si leva unanime la protesta degli operai contro il governo e la politica internazionale degli industriali.

Il fatto più curioso è che mentre l'Industria ha ragione, per quanto all'Ente Zolfi e al Ministero dell'Industria o sostanzialmente, non intervengono la situazione dell'industria zolfiera e non si discute concretamente per risolvere la vertenza in corso, in maniera definitiva.

Noi non neghiamo la necessità di un attento esame della preparazione di piano organico per la prossima ripresa l'industria zolfifera, per abbassare i costi di produzione, per creare nuove fonti di lavoro e per inserire la nostra produzione nei mercati internazionali che, a quanto pare, hanno sete di zolfo. Noi siamo sicuri che l'abbiamo sempre posta alla base della vertenza. Però vogliamo sollecitare di nostri amici dell'Ente Zolfi e del Ministero dell'Industria, l'esigenza di questa organizzazione che è politica infatti da aspetto dei confronti degli sollecitare. La politica di sollecitare la ripresa di altre aree ne contribuirà perché i fatti ci dimostrano come ciò è il dimostrata di sostenere per l'industria. E allora come mai non vogliono piano ridotto ricerca bisogna risolvere il problema della produzione e della commercializzazione alla detrimento dell'accordo salariale del 20 febbraio.

Questo non è a valuta capire ed è necessario, perché si chiarisca di così con una agitazione di questa vertita. E non si dica che la vertenza è stata rinviata per mancanza di piano o presenta nell'avvenire, perché non vogliamo accettare di fare e di principio per i minatori siciliani, che vogliono il loro piano.

Forse non è inopportuno ricordare che il disinvolto salariale esistente fra gli zolfatari siciliani e quelli di pagati del continente deve essere colmato quindi la quindicina del piano di riorganizzazione dovrà essere conseguenza.

Intanto, possiamo affermare che il sabotaggio del operaio nelle miniere è in aumento, e quindi aumenta, in conclusione, la sofferenza del mondo del lavoro e della condizione della vita.

Ma la buona volontà degli operai industriali e il governo hanno rimediato a tutto, e hanno impedito in ultimo mentre hanno evitato l'uno e l'altro, e hanno impedito, in ultimo, perché che applicano le «regole» e «le leggi» dell'industria, e «sempre dell'accordo» e applicano alla prima.

Il allora parlamento chiarito si vuole ancora che «non si deve fare» ancora? Questo non sarà Maglio. Intendere: «non si deve fare» ancora? Questo non sarà Maglio. Intendere: «non si deve» allora quello che loro comprendono e le leggi che loro hanno: «non si impegnano a raggiungere» meno ancora.

Agli industriali, ai due governi e alle loro leggi, noi responsabilità di presidente l'Ente Zolfi, noi di dire ordere e opinare obiettivo deve essere ancora una immediata e politica tenuta e arrivarne la lotta alla stessa sua rinunciamo per difendere i diritti dei lavoratori.

EMANUELE MACALUSO

LEGGETE

"Vie Nuove"

DOMANI I RISULTATI UFFICIALI DELLA PETIZIONE

Migliaia e migliaia di firme condanneranno il governo della guerra

Ovunque il numero delle firme supera i voti del Fronte Popolare

Domani nelle piazze delle città e dei villaggi, dalle bacarde di tutta la Sicilia, si potranno vedere, con stupore amministrativo della Repubblica. Da ieri, che è la scorsa settimana, assume un particolare significato, nel corso della quindicinale manifestazione indetta dai Partiti democratici e dalle Organizzazioni di massa, che si è svolta in tutta la Sicilia, migliaia e migliaia di firme di operai, di contadini, di impiegati, di professionisti, di studenti, di artigiani, di piccoli e medi industriali, di sacerdoti, di ufficiali e di sottufficiali, di militari e di guardie del governo clericale. Nella notte che abbiamo pubblicato i dati di Palermo, Trapani, Agrigento, possiamo dunque dire che i voti riportati dal Fronte Democratico unitario, si è dato appunto di più: numero delle firme raccolte, malgrado le difficoltà, gli ostacoli e le provocazioni del clero e della DC.

A Siracusa, in un solo giorno, ieri, ad Augusta, ne sono state raccolte 2 mila, a Noto 2 mila e più e, complessivamente, in tutta la provincia di Agrigento sono state distribuite 2500 schede per un totale di oltre 60 mila firme.

In provincia di Ragusa, sino ad ieri, le firme raccolte sono 3 mila, ma le schede sono ancora al petto, e si colanda il numero delle schede ancora in circolazione, che si aggirano sulle 70 mila firme e così dovunque. A Caltanissetta, nel solo Comune di Gela, sono state raccolte 2 mila firme, a Canicattì, che la scorsa settimana aveva raggiunto le 10 mila firme; a Messina, ad Enna, a Siracusa, a Trapani, dove ieri sono arrivati Santa Ninfa in due giorni sono state raccolte 2 mila firme.

Il 5 giugno sarà per Sicilia e per Palermo, in particolare, una giornata di lotta e di popolari contro la guerra imperialista, per il popolo che ora anni fa spando in Sicilia e nella Repubblica Italiana la pace e della Repubblica Italiana e della Sicilia.

Da Italia le operai e le lavoratori condanna ai fomentatori di tale nuova guerra.

Comizi in provincia di Catania

In provincia di Catania domenica si sono tenuti affollati comizi per la pace a Randazzo, a Como, Mirabella, Biscari, e nella stessa capoluogo. Hanno parlato Vito Cipolla, Lombardo, Fede, Colombi, Sciabbo, Bellia e Ciancio.

Anche qui, nella provincia di Catania si è notevole tutione un grande, l'adesione per il comizio.

CRONACA DI CATANIA

Conciapelli ed edili 100 0/0 alla lista unitaria

CATANIA, 31.

Nelle elezioni del conciapelli, ieri, la lista di sinistra ha riportato il 100 per cento dei voti. Il totale delle votazioni conferma la grande vittoria della lista unitaria che ha riportato 7 voti su 8 totali. Anche ieri si è tenuto un comizio di sinistra per le elezioni di oggi e nei confronti dei segretario sono 11 voti della sinistra e 1 voto per il segretario della DC.

Anche per gli edili si è tenuto ieri un comizio per le elezioni di oggi e nello istituto dei 100% per la lista di sinistra.

La legge sul collocamento non è ancora in vigore

L'Ufficio Regionale del Lavoro e della Massima Occupazione, comunica:

La Federazione catanese del PCI, si è trasferita nei nuovi locali in via San Gaetano Lo Gratta N. 3.

In attesa della pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale e della relativa circolare ministeriale, la legge sul collocamento della mano d'opera, è in vigore. Pertanto, le imprese, valida, le disposizioni in essa contenute, e, quindi, le disposizioni e i Decreti prefettizi intervenuti in materia.

L'Ufficio Regionale del Lavoro, attraverso le sue Ripartizioni degli Uffici Provinciali, convocati a Palermo, in base alla legge, ha ancora concordato le formalità da seguire per la costituzione delle commissioni provinciali che saranno presieduti dai Direttori degli Uffici Provinciali del Lavoro, e delle Commissioni Consultive.

Regionale del Lavoro si riserva di dare comunicazione alla parte Pubblica ulteriori dettagliati chiarimenti, in attesa che la legge sia per non appena la medesima sarà pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale.

ULTIMORA

Cessato nel ragusano lo sciopero dei braccianti

Tutte le richieste dei lavoratori accolte - Gli arresti revocati

RAGUSA, 31.

La sciopero dei braccianti agricoli è concluso in seguito ad una riunione tenuta in Prefettura e durante la quale i rappresentanti sindacali, bracciali e mezzi agricoli, hanno concordato le richieste dei lavoratori. Le richieste sono state accolte dal Prefetto, il quale ha dato assicurazione che non si ripeterà più, per i lavoratori, il fatto che, nella scorsa settimana, si è verificato, per la prima volta e nella storia della provincia, che i lavoratori siano stati arrestati per aver partecipato ad uno sciopero.

Ieri, sono stati revocati i mandati di cattura emessi contro i lavoratori che erano stati arrestati.

Ieri, si è svolta la riunione del Collegiamento.

Ieri, si è svolta la riunione del Collegiamento.

LA CACCIA A GIULIANO

Rinvenimento di armi

MONREALE, 31 — Il 30 corrente l'Ispettorato durante un servizio di battuta, ha rinvenuto in una grotta delle Bocche Capovista lato Vallone Ponte Nuovo, un mitraglia modello 38 pronto di alcuttare.

(Dal nostrano di l'Ispettorato di P.S.).

Un mafioso provocatore ucciso nel feudo Pescazzo

Voleva imporre ai mezzadri con le armi la ripartizione del fieno secondo i vecchi patti

CALTANISSETTA, 31.

Un gruppo di mafiosi si è presentato nel feudo Pescazzo, di proprietà del principe Lanza, e ha cercato di imporre la divisione del fieno secondo i vecchi patti. Il gruppo di mafiosi, che si rifiutava che essi avrebbero agito con la forza, si è rifiutato di consegnare il fieno ai mezzadri, e ha cercato di imporre la divisione